



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

RAPPORTO SULLA VISITA ALLA CASA CIRCONDARIALE “RAFFAELE CINOTTI” DI ROMA-REBIBBIA

Roma, 22 dicembre 2016

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013 n. 146, convertito in legge 21 febbraio 2014 n. 10, modificato dall'art. 1 comma 317 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e in ottemperanza altresì alle previsioni di cui agli articoli da 17 a 23 del Protocollo opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013 ai sensi della legge 9 novembre 2012, n. 195, il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Garante Nazionale) ha effettuato una visita presso la Casa circondariale “Raffaele Cinotti” di Roma-Rebibbia, per verificare le condizioni detentive del Reparto G9 e alcuni casi particolari segnalati nel Reparto G11.

COMPOSIZIONE DELLA DELEGAZIONE

La delegazione del Garante Nazionale era composta da: Mauro Palma, Presidente del Collegio del Garante Nazionale e Giovanni Suriano, componente dell'Ufficio.

COOPERAZIONE E COLLABORAZIONE

La Casa Circondariale “Raffaele Cinotti” di Roma-Rebibbia è stata oggetto di visita da parte della delegazione del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, insieme a Stefano Anastasia, Garante regionale diritti detenuti del Lazio.

Ad accogliere le delegazioni la direttrice Rossella Santoro che si ringrazia per la fattiva collaborazione.

CONTESTO DELLA VISITA

La visita era mirata a verificare le condizioni detentive del Reparto G9 e alcune situazioni particolari segnalate al Garante Nazionale relative a detenuti ristretti nel Reparto G11.

Nel corso della visita sono emerse diverse gravi criticità: il reparto G9 è stato trovato in condizioni strutturali e igienico-sanitarie del tutto inaccettabili, con umidità che trasuda dalle pareti e acqua che cade dal soffitto, gli ambienti sono sporchi e deteriorati, in alcuni corridoi i vetri sono rotti, in tutta la sezione manca il riscaldamento. Condizioni davvero inammissibili per le quali il Garante chiede interventi immediati.

Nel reparto G11, ove le condizioni materiali sono risultate soddisfacenti, sono emerse alcune situazioni di detenzione irregolare, quale quella di una persona internata e rimasta nell'Istituto dopo il fine pena in attesa di entrare in una REMS per una misura di sicurezza di tipo psichiatrico. Del tutto incompatibile con gli ambienti detentivi è poi la situazione di un detenuto affetto da grave obesità e invalido al 100%, che è apparso molto prostrato sotto il profilo psicologico, tanto da definirsi un “condannato a morte”.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

RACCOMANDAZIONI

Al termine della visita e a seguito dei fatti riscontrati, il **Garante Nazionale** raccomanda al **Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria** di:

1. prevedere l'immediata chiusura del Reparto G9 le cui condizioni materiali e igienico sanitarie sono risultate inaccettabili, sia per le persone detenute che per il personale che opera al suo interno, sotto ogni profilo: di sicurezza, di igiene e di salute;
2. predisporre un piano di sostanziali lavori di ristrutturazione, che coinvolgano progressivamente l'intero Reparto, anche prevedendo temporaneamente un diverso alloggiamento di un adeguato numero di detenuti;
3. ordinare la scarcerazione di [A.O.] che non ha più motivo per essere detenuto avendo finito la pena e predisporre la sua assegnazione a una REMS.

Raccomanda inoltre al Provveditorato di Lazio, Abruzzo e Molise di:

4. attivare percorsi di 'benessere organizzativo' programmati per gli agenti di Polizia penitenziaria, volti a promuovere e mantenere il benessere fisico, psicologico e sociale del personale al fine di consentire la gestione positiva delle tensioni.

Raccomanda infine alla Direzione della Casa circondariale "Raffaele Cinotti" di:

5. interrompere, qualora tuttora in essere, la procedura adottata che prevede sanzioni disciplinari nei confronti delle persone che compiono atti di autolesionismo;
6. sospendere, qualora tuttora in essere, il divieto imposto ai detenuti tossicodipendenti del Reparto G9 piano terra di usufruire del regime di "sorveglianza dinamica" eliminando quella che appare una discriminazione fondata sullo stato di salute;
7. attivarsi per proporre alla Magistratura di sorveglianza di valutare la possibilità di sospensione della pena ex articolo 147 del codice penale per il signor [A.M.], considerate le sue gravi condizioni di salute psico-fisiche.

Il **Garante Nazionale** confida nella rapida valutazione di tale proposta da parte della **Magistratura**.

Le precedenti raccomandazioni nascono dall'osservazione effettuata nel corso della visita e dalla rilevazione di specifiche criticità sia di carattere strutturale che gestionale che qui di seguito si riportano.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

CRITICITÀ RISCOstrate NEL CORSO DELLA VISITA

Il reparto G9 (*Raccomandazioni nn.1 e 2*)

Le condizioni generali del reparto G9 hanno evidenziato criticità sia strutturali che di carattere igienico-sanitarie, in violazione dell'articolo 18.1 delle Regole penitenziarie europee¹ relativo all'assegnazione delle camere di detenzione, nonché degli standard stabiliti dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura, dei trattamenti e delle pene inumani o degradanti (*Standard del CPT*)².

Il reparto infatti fin dall'ingresso presentava pesanti infiltrazioni di umidità. Nell'atrio erano evidenti dei buchi contornati da macchie umide, da cui – secondo quanto riferito dagli agenti di Polizia penitenziaria al Garante – nei giorni di pioggia colava l'acqua che bagnava vistosamente le pareti e il pavimento e veniva raccolta in secchi e bacinelle. Il soffitto e le pareti del corridoio erano sporchi e umidi, con l'intonaco marcito a causa delle infiltrazioni, così come le mura perimetrali e i tramezzi interni dell'intera area del reparto trovati in condizioni fatiscenti. Anche il pavimento era molto deteriorato con buche malamente ricoperte da fogli di giornale. In fondo al corridoio, nel giorno della visita, c'era una finestra rotta con i pezzi di vetro accessibili ai detenuti, con grave rischio di uso per atti di auto o etero-lesionismo.

Le stanze del piano terra adibite sia ad attività comuni che al pernottamento erano nelle stesse condizioni: la stanza della socialità era carica di muffa sulle pareti e al suo interno vi era un tavolo da ping-pong vecchio e senza racchette, mentre da una parete all'altra erano stese delle corde che reggevano panni messi ad asciugare, trasformando la stanza di socialità in uno stenditoio.

Tutta la sezione era gelida a causa del cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento che – secondo quanto dichiarato dalla direttrice – quando funziona non arriva mai oltre il 30% dell'erogazione di calore prevista per riscaldare l'ambiente.

Le docce comuni erano state chiuse perché non funzionanti e i detenuti della sezione erano costretti a fare la doccia in altri reparti, con evidente disagio e difficoltà nella cura dell'igiene personale.

La stanza del "barbiere" è apparsa anch'essa in uno stato di totale degrado: al suo interno, oltre a un lavandino malandato, vi erano due boiler spenti e nient'altro.

La delegazione del Garante Nazionale ha ispezionato alcune stanze detentive multiple (occupate da sei persone). Ognuna misura circa 27 mq, compreso il gabinetto alla turca, che è separato dalla camera da una parete fredda e trasudava muffa. Da notare che lo spazio bagno era utilizzato anche come luogo per la conservazione e la cottura degli alimenti.

¹ Raccomandazione Rec(2006)2: punto 18. 1. I locali di detenzione e, in particolare, quelli destinati ad accogliere i detenuti durante la notte, devono soddisfare le esigenze di rispetto della dignità umana e, per quanto possibile, della vita privata, e rispondere alle condizioni minime richieste in materia di sanità e di igiene, tenuto conto delle condizioni climatiche, in particolare per quanto riguarda la superficie, la cubatura d'aria, l'illuminazione, il riscaldamento e l'aerazione.

² www.cpt.coe.int Appendix to CPT/Inf(2015)44.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Le stanze di pernottamento n° 13 e 14 a causa delle gravi condizioni di degrado totale, dovute principalmente alle continue infiltrazioni d'acqua piovana, erano state chiuse e rese inagibili da circa un mese prima della visita. Le stanze di pernottamento n°15, 16, 17 e 18, ognuna occupata al momento della visita da sei detenuti, erano chiaramente invivibili: pareti umide, fatiscenti, degradate e gelide; pavimento sconnesso e malmesso; mobilio all'interno misero e malandato. Inoltre la luce naturale era insufficiente così come quella della lampadina che penzolava dal soffitto, in complessiva situazione di grave insicurezza. Per contenere l'umidità le pareti erano state foderate con fogli di giornale. L'ambiente bagno, usato anche per cucinare era anch'esso in condizioni malsane.

Tali condizioni materiali di detenzione sono inaccettabili e, a parere del Garante Nazionale, potrebbero essere considerate di per sé in violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per i diritti umani (CEDU). Il Garante Nazionale ha incontrato alcuni detenuti del reparto G9 che hanno espresso tutta la loro difficoltà a espiare la pena detentiva in un ambiente così degradato e malsano e la rabbia per quella che è percepita come "indifferenza" dell'Amministrazione nei confronti della situazione detentiva in essere.

Il Garante Nazionale ha visionato dall'esterno la stanza n° 12, dalla quale erano evasi nel mese di ottobre tre detenuti. La stanza si presentava come le altre: deteriorata e carica di muffa.

Detenzione irregolare (Raccomandazione n. 3)

Dal controllo del Registro "diversi detenuti" è emerso che il signor [O. A.], che aveva finito la pena il 21.10.2016, al momento della visita, cioè due mesi dopo, era ancora ristretto nel Reparto G11, pur essendo agli atti una richiesta di scarcerazione da parte delle Autorità giudiziarie e la richiesta di relativa assegnazione presso una REMS. Per tale motivo a dicembre il signor [O.A.] aveva annunciato in una lettera rivolta alla Direzione della Casa circondariale la volontà di compiere azioni di autolesionismo come segno di protesta per la mancata scarcerazione e il mancato trasferimento in una REMS.

La mancata scarcerazione e la presenza di internati in Istituti di pena rappresentano una violazione del diritto.

Supporto al personale (Raccomandazione n.4)

Nel corso della visita, il Garante Nazionale ha assistito a episodi di tensione tra alcuni agenti di Polizia penitenziaria, impegnati nell'attività di servizio di accesso ai reparti detentivi, segnale di una insofferenza legata alle condizioni ambientali e di lavoro. Date le condizioni materiali di lavoro nelle aree visitate, tale tensione, certamente non condivisibile, risulta tuttavia comprensibile. Tale problematica è stata confermata dalla testimonianza di altri agenti di Polizia penitenziaria durante la visita ai Reparti G9 e G11.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

L'analisi dei Registri (Raccomandazione n.5)

Dall'esame del registro "eventi critici" è emerso un numero elevato di atti di autolesionismo e di tentativi di suicidio. Tale fattore è espressione di un malessere diffuso che richiede interventi urgenti, anche alla luce della direttiva del Ministro della giustizia sulla prevenzione dei rischi suicidari del 2 maggio 2016.

Appare inoltre grave la pratica in uso nell'Istituto, verificata dal Garante Nazionale dal confronto tra i registri, di sanzionare disciplinarmente con l'isolamento dalle attività le persone che commettono atti di autolesionismo. Pratica, questa assolutamente non condivisibile.

Il reparto per tossicodipendenti (Raccomandazione n.6)

Gli operatori dell'Area sanitaria del Sert hanno riferito al Garante Nazionale la sospensione del regime di sorveglianza dinamica nel reparto per i detenuti tossicodipendenti. Tale decisione della Direzione, qualora corrispondente alla situazione reale, costituirebbe una evidente discriminazione nei confronti di persone affette da tossicodipendenza. Pertanto il Garante Nazionale chiede chiarimenti in merito alla Direzione dell'Istituto. Secondo quanto riportato dagli operatori del Sert, tale decisione sta influenzando negativamente sullo stato psicologico dei detenuti e in particolare su quelli in fase di trattamento metadonico a scalare come cura sostitutiva.

Situazione particolare e diritto alla salute (Raccomandazione n. 7)

Il Garante Nazionale ha incontrato nel Reparto G11 il signor [A. M.]. Si tratta di un uomo affetto da gravi patologie che ne hanno determinato una invalidità al 100%. A ciò si aggiunge lo stato di grave obesità (A.M. pesa oltre 230 chili) che gli impedisce di svolgere qualsiasi tipo di attività, in quanto la sua mole ostacola ogni suo spostamento dalla stanza di pernottamento. Di conseguenza, quando incontrato dal Garante, il signor [A.M.] stava scontando la pena in una situazione detentiva di coercizione strutturale e psicologica. Lui stesso, nel colloquio con il Garante Nazionale, si è definito una persona "condannata a morte" e che quotidianamente vive l'insofferenza a vedersi sempre più enorme a causa della sua "inattività forzata" e, spesso in preda a crisi di panico per il timore di non poter ricevere le dovute cure salvavita in caso di un'emergenza.

Il Garante Nazionale ritiene che tale criticità non sia connessa alla particolare situazione detentiva nell'Istituto "Raffaele Cinotti", ma all'impossibilità in sé di detenere in carcere una persona con tali caratteristiche fisiche e ponderali, sia per la difficoltà di movimento che per la necessità di accadimento, oltre che per possibili emergenze che tale situazione può determinare. Pertanto, ritiene che la situazione in essere non muti anche nel caso di trasferimento ad altro istituto e che conseguentemente debba essere opportunamente valutata la possibilità di sospensione dell'esecuzione penale o quantomeno mutata la misura privativa della libertà attualmente applicata.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

La direttrice Santoro, al termine della visita, ha espresso la volontà di programmare in tempi brevi interventi risolutivi delle criticità emerse. All'incontro finale era presente anche il Comandante di Istituto, appena insediato.

Riguardo alla gravissima problematica ambientale, strutturale e igienico-sanitaria del Reparto G9, il Presidente del Garante Nazionale ha informato la Direttrice e il Comandante di Istituto dell'intenzione di informare il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria per un suo intervento.

Il Garante Nazionale, ai sensi dell'art.7 lettera f) del d.l.146/2013, convertito nella L.10/2014, chiede che sia data risposta a tali raccomandazioni, indicando le azioni intraprese o argomentando quelle non avviate, entro venti giorni dalla ricezione del Rapporto.

Nel presentare il Rapporto, il Garante ricorda che ogni visita e ogni intervento rappresenta un elemento di collaborazione con le Istituzioni e coglie l'occasione per sottolineare la proficua collaborazione dell'Ufficio con l'Amministrazione Penitenziaria.

Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante senza alcuna indicazione di nomi non prima di trenta giorni dalla consegna del Rapporto al Ministero della giustizia e al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in attesa delle risposte alle raccomandazioni formulate e degli eventuali commenti da parte di dette Autorità. Tali commenti saranno inclusi nel testo pubblicato.

Il Presidente
Mauro Palma

Roma, 18 aprile 2017